

STUDI TASSIANI

Anno XLV - 1997 - N. 45

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
R. PESTARINO, <i>Interferenze lessicali: sull'intratestualità tassiana</i>	7-50
S. VOLTERRANI, <i>Tasso e il canto delle Sirene</i>	51-83
N. BIANCHI, <i>Con Tasso attraverso Dante. Cronologia, storia ed analisi delle postille edite alla «Commedia»</i>	85-129
G. TINI, <i>Un inedito: il ciclo folignate di Erminia</i>	131-150
MISCELLANEA	
E. GENNARO, <i>Il mito tassiano nel Settecento. II. La poesia</i>	151-184
L. BORSETTO, <i>Utopia, profezia, armonia. L'«Eridano» di Francesco Patrizi «In nuovo verso eroico»</i>	185-208
D. FOLTRAN, <i>Il «topos» narrativo della pianta parlante da Virgilio a Tasso</i>	209-229
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1994) (a cura di L. CARPANÉ)	231-264
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1997</i>	265-275
SEGNALAZIONI	
	277-304
ADDENDA ET CORRIGENDA	
UNA LETTERA DI STEFANO SANTINI, p. 305 - UNA LETTERA DI CELIO MALESPINI, p. 311 - NOTIZIE DI POSTILLATI TASSIANI, p. 314 - RESTAURI (MINIMI) AL TESTO DEI <i>DIALOGHI</i> , p. 327	
CONVEGNI E INCONTRI DI STUDI	
<i>Statuto. Regolamento. Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	331-344
<i>Norme per i collaboratori</i>	345-353
	357-358

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCII - 1997 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi

Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955

Publicità inferiore al 70%

Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo: L. 40.000 Italia L. 80.000 estero

Un numero corrente: L. 20.000 Italia L. 30.000 estero

Un numero arretrato: L. 30.000 Italia L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.

Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1999

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1999 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 1999**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica “A. Mai”
Piazza Vecchia 15, 24129 BERGAMO
Tel. 035-399.430/431

P R E M E S S A

Ancora un numero più fitto del consueto per la nostra rivista: effetto di trascinamento del centenario, ma anche risultato di una partecipazione consistente, in questi anni, al Premio Tasso, e dell'incremento, calcolato, delle rubriche. «Studi Tassiani» intende infatti, anche per il futuro, qualificarsi in primo luogo come strumento di lavoro per gli studi sul Tasso: ed è in questa prospettiva che si sta avviando l'allestimento di un'edizione elettronica, pur parziale, sfruttando le nuove possibilità offerte da Internet. Notizie più dettagliate sono in programma per il prossimo numero: a partire dal quale una nuova, sintetica rubrica tenterà un aggiornamento sui siti (e sui CD-Rom) d'interesse per i nostri lettori.

Intanto, il panorama dei Saggi e studi e della Miscellanea conferma la ricchezza delle prospettive critiche e filologiche di questi anni. Alle rubriche il compito consueto di informazione bibliografica e di aggiornamento su problemi anche puntuali degli studi tassiani.

Benedetto Dell'Uva (1584), con il Tasso (di periodo incerto, fra gli anni Ottanta e Novanta; e si veda il n. 1413 delle *Rime* tassiane), con il Marino (come sopra), con Celio Magno (1596), e un ultimo sonetto apparso nella raccolta funebre per il Conte di Lemos (1601). I criteri cui l'editore si attiene sono, specie per quel che riguarda il *corpus* principale, rigidamente conservativi; e le motivazioni che a ciò lo inducono sono serie e seriamente proposte, ma non per questo non andranno discusse. [Guido Baldassarri]

Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana, a cura di SIMONE ALBONICO, ANDREA COMBONI, GIORGIO PANIZZA, CLAUDIO VELA, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1996, pp. XVI-746.

Per i settant'anni di Cesare Bozzetti, vede la luce questo grosso volume, che raccoglie contributi a vario titolo afferenti agli interessi del festeggiato e della scuola pavese, ma, più ancora, all'intero ambito cronologico degli studi letterari e filologici dal Due al Novecento, con nettissima prevalenza (non esclusiva però) per il contesto della tradizione italiana. Nell'impossibilità di procedere in questa sede a una ricognizione esaustiva, piace

mettere in rilievo da subito un cospicuo nucleo di interventi di ambito prevalentemente tassiano (nella duplice declinazione, per una volta, pertinente a Bernardo e a Torquato): ma non si che spunti e spie di diretto interesse per i lettori della nostra rivista non provengano anche da altri studi, di cui qui, a ogni buon conto, si fornisce la lista completa: GIAN BATTISTA SPERONI, *Un codice veneziano del «Fiore di rettorica»*; LUCIANO GARGAN, *«Extimatus per bidellum generalem Studii Papiensis»*. *Per una storia del libro universitario a Pavia nel Tre e Quattrocento*; DOMENICO DE ROBERTIS, *Chiose ferraresi ai «Carmina Priapeia»*; GIORGIO DILEMMI, *«L'amico del Boiardo» e il canzoniere per la Fenice*; ANTONIA TISSONI BENVENUTI, *Rugiero o la fabbrica dell'«Inamoramento de Orlando»*; ANGELA NUOVO, *La bottega libraria tra Quattro e Cinquecento*; GIOVANNI CARAVAGGI, *Poesia «cancioneril»*. *Una catena editoriale e un anello mancante ritrovato*; ANDREA COMBONI, *Una commedia trilingue della prima metà del Cinquecento*; RUEDI ANKLI, *«Fierabras, Morguan, Pantagruel»*; CARLO DIONISOTTI, *Appunti sul Tebaldeo*; GIOVANNI PARENTI, *Per Castiglione latino*; PAOLO BONGRANI, *Breviata con mirabile artificio*. *Il «Compendio di la volgare grammatica» di Marcantonio Flaminio*. *Edizione e introduzione*; CLAUDIO VELA, *La differenza sta nell'«h» (una correzione del Bembo)*; MASSIMO

DANZI, *Cultura ebraica di Pietro Bembo*; CARLA MAZZOLENI, *L'ultimo manoscritto delle «Rime» di Giovan Giorgio Trissino*; SILVIA LONGHI, *Le Muse del «Baldus»*; GIULIA RABONI, *Tra Rinaldo e Orlando. Sul «Baldus» di Folengo*; RENZO CREMANTE, *Appunti sulle rime di Bernardo Tasso*; CATERINA SALETTI, *Un sodalizio poetico: Bernardo Tasso e Antonio Brocardo*; GUGLIELMO GORNI, *Casi di filologia cinquecentesca: Tasso, Molza, Da Porto, Michelangelo*; SIMONE ALBONICO, *Uccidere il tiranno*; DANTE ISELLA, *Di un madrigale di Michelangelo (e d'altro)*; STEFANO CARRAI, *Il canzoniere di Giovanni Della Casa dal progetto dell'autore al rimaneggiamento dell'edizione postuma*; LUCA MILITE, *Correzioni manoscritte in due edizioni delle «Rime» di Bernardino Rota*; LUIGI POMA, *Un lungo equivoco storico: la stampa Osanna della «Liberata»*; OLIVER GRANDI, *Di Curzio Gonzaga e delle sue opere*; GIUSEPPE MAZZOCCHI, *Sulla «Historia de los amores del valeroso moro Abindarráez» di Francesco Balbi da Correggio*; MARIA ANTONIETTA TERZOLI, *Il mattino del giovin signore. Saggio di lettura pariniana («Mattino» II, 1-124)*; FRANCO GAVAZZENI, *Il racconto della «Resurrezione»*; GIORGIO PANIZZA, *Un indice dello «Zibaldone» e la storia delle «Operette»*; LUCA DANZI, *Osservazioni sul testo dei «Paralipomeni»*; MASSIMO MALINVERNI, *Schede leopardiane. Memorie cin-*

quecentesche nei «Canti»; ANNA MARIA NEGRI, *Omaggio a Rossini*; AURELIO RONCAGLIA, *Testimonianza su due sciacalli e un cavallo giallo a Pavia*; GIOVANNI FONTANA, *«Traverso il mare mosso di crete dilavate»: viaggio negli abbozzi di «Nel corpo oscuro delle metamorfosi» di Mario Luzi*; LANFRANCO CARETTI, *Leonardo, tra Firenze e Pavia*.

Anche a voler prescindere da non pochi saggi pertinenti ad ambienti comunque contigui ai Tasso, e a limitarci alla diretta chiamata in causa della produzione tassiana (del Tasso figlio, stavolta) da parte degli autori coinvolti, la lista, rispetto alla sequenza Cremanter-Saletti-Gorni-Poma, si allunga alquanto. È il caso in primo luogo delle *Schede leopardiane* di Malinverni, che ripetutamente chiamano in causa la *Liberata*, ma, per la verità, anche il *Rinaldo*, nell'ambito di un discorso, metodologicamente impegnato, sul «sistema» della memoria poetica leopardiana; e, per tutt'altri motivi, del contributo su Curzio Gonzaga di Oliver Grandi. Più conta qui, per il rilievo che assume la segnalazione, al di là della tessera minima coinvolta, l'indicazione, nel saggio dei Parenti, e per la verità sulla scorta dell'ed. serassiana del 1760, di una possibile coincidenza fra *Liberata* XII 66, vv. 5-8, e l'elegia castiglionesca *De Elisabella Gonzaga canente*: «Atque aliquis tali captus dulcedine sentit / elabi ex imo

pectore sensim animam: / flebile nescio quod tacite in praecordia serpit, / cogit et invitos lacrimare oculos» («un non so che di flebile e soave / ch'al cor gli scende ed ogni sdegno ammorza, / e gli occhi a lagrimar gli invoglia e sforza»). Se meno cogente, proprio nel nome di una comune pertinenza a una tradizione illustre e di lunga durata, può apparire, a monte del primo coro dell'*Aminta*, un luogo dell'*Alcon*, vv. 57 ss. («Aspice, decedens iam sol declivis Olympo / occidit et moriens accendit sidera coelo; / sed tamen occiduo cum laverit aequore currus, / idem iterum terras orienti luce reviset. / Ast ubi nigra semel durae nos flumina mortis / lavere et clausa est immitis ianua regni, / nulla unquam ad superos ducit via: lumina somnus / urget perpetuus tenebrisque involvit amaris»: ma tutta da sottoscrivere, anche per gli studiosi del Tasso, sarà l'identificazione qui opportunamente ribadita di una duplice formalizzazione della pastorale umanistica, «amorosa» e «funebre»), il carne inedito del Castiglione qui pubblicato dal Parenti sul cod. Vaticano lat. 10377, c. 147r, merita anche in questa sede un supplemento di attenzione. Carne «impertinente», elogio singolare di una pisana morta per la difesa della sua città nel corso di vicende belliche (e di coraggio femminile) che fortemente impressionarono i contemporanei, e che l'editore opportunamente mette in rapporto con la tradizio-

ne erotica latina e soprattutto con la priapea di Domenico Falcone: «Traiectam gladio et morientem vidit amator / Pisanam patriae dum dare temptat opem; / Accurrit propere lachrymans miserandaque inquit: / "Ha, telo fueras trajicienda alio"!». La metafora oscena messa in bocca all'amante (*telum*: 'membro virile', già largamente attestato nella tradizione epigrammatica «classica») permette forse di riaprire anche un piccolo *dossier* pertinente a *Liberata* XX 96, vv. 1-4: dove l'efficacia modellizzante della morte di Clorinda (XII 64, vv. 3-4: «Spinge egli il ferro nel bel sen di punta / che vi s'immerge [...]») ha contribuito a occultare nell'esegesi la valenza programmaticamente oscena del colpo di Solimano («percossa temeraria e fera», v. 2; «ch'osò, rompendo ogn'arme [...]», v. 3; e, nell'ott. 95, v. 6, l'insulto sanguinoso, «Ecco la putta e 'l drudo»), quasi conferendo valore genericamente «amoroso» ('il cuore, bersaglio sin lì solo delle frecce d'amore') a ben più cruda, e forse più congruente perifrasi («nel seno / che de' colpi d'Amor segno sol era»: 'nella vagina', per una Gildippe, a differenza dell'innominata pisana, «amante e sposa»).

Ampia è del resto, come si accennava, la sezione specificamente tassiana della silloge. Il saggio di Cremante prende utilmente le mosse dagli studi di fine Ottocento di Fortunato Pintor e di Francesco Rocchi sul «classici-

smo» metrico e tematico di Bernardo Tasso, per ritornare poi alle vicende editoriali delle stampe cinquecentesche della cospicua produzione lirica di Bernardo, con un assai interessante *excursus* sugli esordi, anteriori alla produzione per Ginevra Malatesta, consegnati al ms. 829 della Biblioteca Palatina di Parma (sulla cui autografia del resto si desidererebbe un più ampio apparato documentario: «un codicetto di confezione recente riconosciuto autografo»), opportunamente ricondotti al patrocinio del Brocardo e agli esempi della poesia latina approdati alle stampe a Venezia in quello stesso giro di anni. Sul «sodalizio» Tasso-Brocardo ritorna del resto *ex professo*, come si è visto, la Saletti, con ampia escussione di testi e segnalazione di coincidenze significative fra i due poeti specie nel registro bucolico. Quantitativamente minoritaria nel contesto del saggio (più evidentemente rivolto a enucleare i complessi problemi ecdotici ed esegetici offerti dalla tradizione delle *Rime* di Michelangelo, in funzione di un'edizione tuttora in fase di allestimento, e semmai alla conferma di talune scelte compiute a suo tempo in margine alle *Rime* di Luigi da Porto) è la sezione tassiana del contributo di Gorni, che ha però il merito indubbio di riaprire una questione di non poco conto in margine a *Liberata* XII 62, vv. 1-4. Anche al di là delle proposte specifiche qui avanzate (o, per

meglio dire, confermate, rispetto a un precedente intervento degli anni Ottanta: con proposta di leggere, rispetto all'ed. Caretti, «[...] e li trasporta, / benché debili, in guerra», e «ove, in vece d'entrambi, il furor pugna!»: con l'inserzione in sostanza di due virgole, che però fortemente incidono sul contesto), il problema metodologico affrontato è di indubbio rilievo, e tutto da sottoscrivere mi pare un inciso - «Prima d'allora» (e cioè prima delle edd. de Vendittis, Sozzi e appunto Caretti) «nella vulgata non c'erano virgole: il che non significa [...] che il testo fosse realmente capito; e però neppure si poteva dire frainteso» - che pare suggerire all'editore moderno, in questi e simili casi, doverosa distinzione, forse, fra il piano dell'esegesi proposta e l'intervento sul testo, fosse pure limitato (si fa per dire) alla punteggiatura (per non dire che nel caso specifico, pur comprendendo le ragioni del Gorni, io sarei personalmente per il ritorno puro e semplice all'astinenza da segni interpuntivi, nel nome anche di un possibile ἀπὸ κοινοῦ: «Torna l'ira ne' cori, e li trasporta / benché debili in guerra. Oh fera pugna, / u' l'arte in bando, u' già la forza è morta, / ove in vece d'entrambi il furor pugna!»). Infine, Luigi Poma, in un saggio al solito documentatissimo, procede alla dimostrazione della sostanziale dipendenza da B_2 del testo base della stampa Osanna, con l'aggravante

semmai del fatto che «prima di essere inviato in tipografia il testo di B₂, di per sé già contaminato con Fr e, in minor misura, con I₁ [...], è stato collazionato con altri testimoni, anche di diversa fase redazionale (alfa, beta), prelevandone lezioni e sostituendole a quelle di B₂. Il risultato è un testo ipercontaminato, in più luoghi addirittura da lezioni apocriefe, e inoltre alterato da singolari arbitrarie». Uno scrutinio puntuale è poi riservato alle ottave rifiutate: ne risulta nel complesso un'operazione editoriale di troppo modesto profilo per poter coinvolgere in tutto o in parte la responsabilità di Scipione Gonzaga (e da questo punto di vista, anche per quel che riguarda l'assetto linguistico-stilistico, l'escussione delle «lettere poetiche» e di Fr risulta dirimente). Altro è poi il discorso, probabilmente ancora aperto, da farsi in margine alla dedica: dove il millantato credito dell'Osanna non esime dall'interrogarsi sulle strategie dell'editore nel chiamare in causa «chi ha spiato ad uno ad uno tutti i pensieri dell'Autore» (e che, come si è accennato altrove, non può che essere un personaggio di rango). Completa il volume un *Indice dei nomi e delle opere anonime e l'Indice topografico dei manoscritti e dei documenti d'archivio* [Guido Baldassarri]

«Studi Tassiani Sorrentini», 25 aprile 1996, pp. 96; 25 aprile 1997, pp. 72; 25 aprile 1998, pp. 64.

A cura dell'Associazione Studi Storici Sorrentini, e dell'avvocato Antonino Cuomo, viene pubblicato, a partire dal 1996 con nuovo titolo, questo fascicolo annuale dedicato a contributi di interesse tassiano. Nel congratularci per l'iniziativa, e nel segnalare rapporti non effimeri, nel nome del Tasso, fra associazioni culturali di Bergamo e Sorrento, forniamo in questa sede l'indice dei tre numeri, con qualche indicazione aggiuntiva.

1996: TRANQUILLO FRIGENI, *Dante Alighieri e Torquato Tasso*; JEAN-MICHEL GARDAIR, *Tradurre, oggi, la «Gerusalemme Liberata»*; MARIA VITTORIA LAMEDICA, *Riflessioni sulla Prima Crociata alla luce dell'ecumenismo nel Nono Centenario (1096-1996)*; NICOLA RUGGIERO, *Le opere minori di Torquato Tasso*; RICCARDO SCRIVANO, *L'universo tassiano e la letteratura*; RAFFAELE VACCA, *La Malinconia di Torquato Tasso*. A parte le assai interessanti considerazioni del Gardair in margine alla sua traduzione, con testo a fronte (1990), riteniamo utile segnalare in questa sede soprattutto le pagine di Scrivano, che configurano nel loro insieme un vero e proprio saggio critico, che, prendendo le mosse dalla polemica fra tassisti e ariostisti seguita al *Dialogo* del Pellegrino, ripercorre taluni nodi rilevanti delle teorie esplicite